

LA SOLIDARIETÀ

Gli artisti sul palco per Gkn “Difendiamo i lavoratori”

In tanti, da Paolo Virzì a Fiorella Mannoia, Vasco Rossi, Piero Pelù e altri rispondono all'invito di Stefano Massini. Parole e musica contro i licenziamenti

di Azzurra Giorgi e Fulvio Paloscia ● alle pagine 2 e 3



▲ Sul palco Un momento della serata, Stefano Massini con due lavoratori di Gkn (Foto Cge, Claudio Giovannini)



L'EVENTO A CAMPI BISENZIO

Gkn, gli artisti in fabbrica

Il monologo di Massini, il rock di Pelù e Vasco Rossi, le parole di Virzì tanti big dalla parte dei lavoratori

di Fulvio Paloscia

La notte dei lavoratori della Gkn è fatta dai volti di donne e uomini dove la rabbia si mescola al sorriso perché ieri sera è stato tutto per loro quel palco di 10 metri per sei, allestito sul controviale della fabbrica di Campi, davanti a una platea di mille poltroncine rosse. La notte dei lavoratori della Gkn è nei loro occhi pieni di orgoglio e di speranza perché se il mondo della spettacolo e della cultura è sceso in campo con Stefano Massini per dire no ai 422 licenziamenti per mail, vuol dire che la loro lotta serve. È anche l'abbraccio commosso di queste donne, questi uomini, i familiari dei lavoratori a Stefano Massini, scrittore e drammaturgo che è cresciuto a Campi Bisenzio e che in fretta e furia – con la collaborazione della Prg, della Cgil e l'adesione del Teatro della Toscana – ha incassato il supporto di attori, registi, giornalisti, di pezzi di storia della musica italiana e ha unito il loro “no” a quello degli operai in una serata dove l'arte sa benissimo con chi schierarsi.

Il primo è Vasco Rossi. Che ha chiesto di proiettare il video de *Gli spari sopra* – ritratto di un'Italia malata dove chi paga non sempre sono i colpevoli – e la frase «operai della Gkn, stasera la vostra lotta è anche la mia». Un inizio potentissimo di fiamme, immagini di ribellione, rabbia per la strada. Poi Massini racconta la “sua” Gkn, nel monologo *Sopravvissuti o sopravvivenuti*: quella

fabbrica dove sabato ha portato in corteo lo striscione con scritto una frase della Resistenza, «Insorgiamo»; la Gkn venuta su dal nulla nel 1996 proprio nel campo dove lui e l'amico Bruno, da bambini, giocavano con la cerbottana. Quel Bruno nel campo è tornato per lavorare nella fabbrica, e per vedersi silurare: la sua rabbia attonita – insieme a quella dei suoi colleghi – esonda nelle voci dei big dello spettacolo. Qualcuno ha inviato dichiarazioni scritte. Gabiani, Alessandra Amoroso. Celentano mette insieme una lettera al «padrone-industriale», chiede una legge «affinché le fabbriche non possano più adottare vergognosi licenziamenti di massa» perché «è finito il tempo in cui una mattina ti svegli e sbatti in strada 422 famiglie: lo si può fare solo se si è in grado di dare a quegli operai un'alternativa di lavoro». Carlo Verdone parla di un «colpo mortale alla dignità delle persone: chi ha rispetto per chi lavora tra mille sacrifici deve essere accanto ai lavoratori affinché non cada nell'indifferenza questa tragedia». Sergio Staino regala due vignette (una è quella che pubblichiamo in queste pagine).

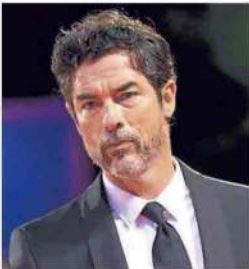
Poi ci sono i video, proiettati su maxischermo. Ci ha messo la faccia Michele Placido che si dichiara indignato «perché nessun governo si sia fatto sentire con voi». E Paolo Virzì, con un intervento tosto: «Il conflitto non sembra più essere quello tradizionale, là dove nell'asprezza dialettica di ruoli distinti e per loro natura contrapposti – lavoratori e impresa – c'è per forza un punto d'incontro nell'interesse comune. Nella vicen-

da ferocissima di Gkn colpisce l'immaterialità dell'impresa, della proprietà, un fondo finanziario che muove investimenti sul mercato globale volatile così come si puntano le fiches al casinò. Un modello modernissimo e allo stesso tempo di una violenza primitiva. C'è da costruire un nuovo terreno di civiltà rispetto a questa giungla di sopraffazione». Ci ha messo la faccia Flavio Insinna, che cita Gramsci: «Lui scrisse *Odio gli indifferenti*. Odio quelli che siccome va bene a loro chisseneffrega degli altri. No a me importa di tutti quelli che si battono per i diritti fondamentali, io non voglio vivere in un Paese che somiglia sempre di più a una giungla». Ci mette la faccia Lodo Guenzi, dello Stato Sociale, che ricorda la nascita della Costituzione «quando l'ala più a sinistra dell'assemblea dava una lettura ancora più estrema della centralità del tema del lavoro. Non una repubblica fondata sul lavoro, ma una repubblica di lavoratori. Non importa quale dicitura abbia vinto, ma importa ricordarsi che questo Paese esiste perché è fatto di lavoratori. E nel momento in cui si portano avanti tante e giuste istanze per i diritti civili bisogna ricordarsi che non esistono diritti civili senza diritti sociali, non esiste libertà senza uguaglianza, nessun futuro senza lavoro».

Gli interventi video scorrono sul grande schermo. Nada si dichiara «disgustata e incazzata», c'è l'abbraccio di Gianni Morandi e di Alessandro Gassmann, Corrado Formigli collegato in diretta, Fiorella Mannoia, gli Extraliscio, Paolo Jannacci che canta una canzone del padre,

Vincenzina e la fabbrica. Piero Pelù e Bobo Rondelli invece sono qui. In carne e ossa. Cantano. Bobo con la sua ironia e caustica amarezza, Pelù col ruggito barricadero, lo sguardo rivolto alla storia: intona *Amara terra mia* di Modugno, il pianto di chi nell'Italia della povertà dovette lasciare il Paese per cercare una vita altrove. Accompagnato dall'Orchestra Multietnica di Arezzo, fatta da musicisti migranti. A metà della serata, due ballerini portano allegria, sì, ma di naufragi: ogni passo è dedicato a chi lavora nelle discoteche (rimaste chiuse) e ai tanti lavoratori delle discoteche che un lavoro, anche loro, non l'hanno più.

Le frasi/2



“
Io non mi sono dovuto conquistare una vita, ma capisco quanto sia difficile non vedere il futuro

ALESSANDRO GASSMANN
 ATTORE



“
Odio gli indifferenti. A me importa di tutti quelli che si battono per i diritti

FLAVIO INSINNA
 ATTORE



“
Non esistono diritti civili senza diritti sociali, non c'è libertà senza uguaglianza

LODO GUENZI
 CANTANTE



“
Voglio manifestare tutta la mia vicinanza ai lavoratori che sono stati licenziati

IORELLA MANNOIA
 CANTANTE

La vignetta

Staino



Le frasi/1



“
Sono davvero
disgustata,
incazzata, è
un'ingiustizia
troppo grande

NADA
CANTANTE



“
Non posso che essere
con voi, vi dedico
“Vincenzina” per
dirvi che non siete
soli. Un abbraccio

PAOLO JANNACCI
MUSICISTA



“
Mi indigna sapere
che siete stati
barbaramente
licenziati e buttati
in mezzo alla strada

MICHELE PLACIDO
ATTORE E REGISTA



“
Colpisce la brutalità
con cui è stato dato
il benservito. La
ferocia del mondo
ha mutato profilo

PAOLO VIRZI
REGISTA



Sul palco

Stefano Massini ha letto il suo monologo dedicato ai 422 lavoratori licenziati da Gkn più quelli dell'indotto. La serata ha visto la partecipazione di tanti artisti (Foto Cge)